

già destinate alla grandezza di Venetia, non più poterono in quel suo primo cimento soffrire l'incarco di chi con animo ben fiero tentaua nel bel principio abbassarla. Per cagione del flusso, e riflusso del mare vicino precipitarono nel tempo stesso, che combatteasi, à gran decliuo, ed arenando piantarono d'improuiso soua del fondo i Vascelli nemici, che pescauano per grandezza, e per carico assai. Allhora i legni Veneti, agili altrettanto, e leggieri li circuirono d'intorno. Presero à colpirli immobili, e à tempestarli per ogni canto, come in bersaglio appostato, nembi di saette, e all'vso di quei tempi, altri stromenti Martiali. Bellisario dagli argini procuraua scagliarne la parte sua; Si difesero i Goti per buona pezza: ma finalmente il numero degli estinti, e feriti; i lor molti Vascelli forati, e laceri gli costrinsero à perdersi con tutta l'armata; Vi andò successiua la resa dell'assediate Città; il Rè Vitige prigionie autenticonne il trofeo, e Bellisario con vn perfetto trionfo condusse lo à Costantinopoli, e consegnollo à Giustiniano Imperatore.

*Vittoria cōtra Goti, e presa di Rauenna.*

*Prima Impresa della Republica.*

Questa fù la prima impresa; questa la prima gloria della Republica con l'armi alla mano; non sfoderate per estender il proprio con l'altrui dominio: ma per solo motiuo di giustitia, di zelo, e di religione impuguate à vendicar l'innocenza tradita; à rimetter nel Trono il primo legittimo Signore, e à liberar la Chiesa vessata.

Virtù ammirabile fino à quel tempo; che se non riportò Dominio di Stati, nè da Giustiniano Imperatore in ricompensa, che vna semplice offitiosità, acquistò ben'altretanto di fama, e di grido appresso il mondo la bontà disinteressata del Genio Venetiano, non conosciuto per anco; e certo, che non puote dirsi, che combattesse la Republica allhora per cupidigia di Regni, se nulla pretese; non per offese, ò disturbi riceuuti da' Goti, se mai l'inquietarono; non per apprensione di riceuerne, se già Dio, e la Natura s'erano à lei stabiliti di propugnacolo; non per animo in somma auuerso; perche se appresso à gli effetti douessero le cause efficienti hauer merito alcuno, nessuno potea dirsi più del Goto benemerente appresso Venetia; stato lui la cagione vnica de' natali, e degli accrescimenti con gl'incendij d'intorno auuentati. Quella pietà però, che andaua in tal guisa espurgando con la Giustitia i difetti, producea veneno d'inuidia, e di sdegno nell'animo de' confinanti, e vicini più fieri de' Barbari.

Non poteuano gl'Istri, e i Dalmati soffrir con pazienza questa grandezza crescente; e sapendo, che la vera falce de' progressi è l'ostare a' principij; fomentati da' Triestini, non men gelosi, penetrauano con incursioni, e rapine frequenti in questo stesso seno, infestando, e depredando. Il meritorio assunto contro a' Goti, ed à fauore di Bellisario da questa Patria intrapreso, che pur douea raffreddar, ò sospender quegli atti hostili deprauati, anzi maggiormente

*Hostilità de gl'Istri, & Dalmati.*

seruia